

Colleferro
Ora la Snia pretende carta bianca

Il rosario della crisi la Snia Bpd di Colleferro l'ha recitato tutto ieri mattina al tavolo del negoziato con la Fulc (Federazione unitaria dei lavoratori chimici). Ma arrivata all'ultimo grano del lungo elenco di difficoltà riarsi sprechi ha intonato l'ave maria del risanamento della fabbrica. Settecentocinquanta cassintegrati servono a questo. A riparare le sue cattive previsioni del mercato di munizioni tradizionali i miliardi che ha speso per ammodernarsi senza nessun utile (cappannoni come il Ca5 nuovi di zecca ma che ancora non entrano in funzione) e poi una errata organizzazione del lavoro che costerà all'azienda trenta miliardi di deficit per 187. Per non parlare della produzione spaziale (ferma dopo l'ultimo incidente al razzo «Ariane»). Così il sospetto del sindacato e dei lavoratori è diventato realtà. L'azienda vuole razionalizzarsi e lo vuole fare in fretta bruciando le tappe a spese dei lavoratori.

Per questo nella sede del Unione industriali la Snia Bpd ha chiesto ai lavoratori una cambiale in bianco. Dice il dottor Manzelli direttore generale: «Noi puntiamo alla ripresa ma se essa può essere totale o monca». E continua: «C'è un mondo cambiato in fretta attorno alla Snia». Parla di mercato e di prodotto e conclude: «Noi dobbiamo dare risposte rapide». Così la Snia le va a pescare tra i lavoratori mentre durante la trattativa ha sfornato a voce il suo progetto di risanamento. L'introduzione dell'informatica e la razionalizzazione degli sprechi la ristrutturazione degli uffici fino a scendere nel dettaglio di limitare i milioni spesi in telefonate. Il sindacato e i 23 lavoratori del consiglio di fabbrica presenti hanno ascoltato ma di quel progetto ora vogliono conoscere punto per punto tutti i passaggi. L'azienda dovrà mettere nero su bianco e dire che in tenzioni ha e il sindacato che ancora tieni e si opposto alla cassa integrazione richiesta senza offrire alcuna garanzia per il futuro. Presenterà i punti irrinunciabili attorno a cui accetterà di fare l'accordo con la Snia. Il terzo incontro è fissato per il 30 aprile. L'aggiornamento è stato richiesto dall'azienda. Forse cerca tempo e vie d'uscita per mascherare il fatto che il suo piano di risanamento poggia esclusivamente sul taglio dell'occupazione. Per questo ieri l'azienda - come ha denunciato il sindacato - non ha garantito niente e non rientro rapido e una turnazione mensile dei lavoratori cassintegrati né la fine che faranno i 200 operai assunti con contratti di formazione lavoro. Ne se i 153 lavoratori già da un mese in cassa integrazione mandati a casa senza preavviso avranno un salario. Non ha detto neanche se pagherà la settimana di ferie forzate che ha voluto per i 2400 addetti alla Snia.

Montagne di sacchi pieni di lettere accumulate nei magazzini di Termini Imerose. Stessa situazione anche presso il centro postale di Fiumicino aeroporto.



I postelegrafonici romani
bocciano il cottimo
continua compatto lo stop degli straordinari

Poste tilt

Le lettere sommergono gli uffici

Milioni di lettere, montagne di pacchi, carrelli e carrelli pieni di vaglia, stampe ed espressi giacciono inevasi nel centro postale di Fiumicino e a Termini Imerose. I lavoratori continuano compatti da ventidue giorni il blocco degli straordinari per protestare contro la decisione della direzione aziendale di introdurre il cottimo e chiedono nuove assunzioni.

ROBERTO GRESSI

Chiusi nei sacchi stipati nei carrelli ammucchiati negli stanzoni del centro postale dell'aeroporto di Fiumicino giacciono milioni di saluti e comunicazioni pensieri e amore affari insulti denaro discussioni. Sono imprigionati in tonnellate di lettere, vaglia espressi, pacchi stampe raccomandate. E il risultato di ventidue giorni di braccio di ferro tra un'azienda che nella era della meccanizzazione si

ostina a proporre l'introduzione del cottimo e i lavoratori che per protesta si astengono dallo straordinario chiedono nuove assunzioni e un servizio efficiente che la finisca di affidarsi a tecniche produttive di inizio secolo. Secondo l'azienda da accanto alla enorme macchina modernissima che aspira la posta legge gli indirizzi fa correre le lettere velocissime lungo il nastro trasportatore le ripartisce senza errore

per zone e pronte alla consegna dovrebbero convivere impiegati robot pronti per volare al pezzo ad affidarsi al meccanismo nevrotico del cottimo.

Il sindacato ha detto no e ha tutti i lavoratori dalla sua parte. Solo la Cisl sostiene la linea aziendale ma solo come sigla quasi tutti i suoi aderenti continuano anche loro ad astenersi dagli straordinari. Ma l'azienda propone il cottimo individuale affidato alla libera scelta degli addetti per che opporsi? «Perché serve solo a frenare l'occupazione a dividere i lavoratori a rendere più alienante il servizio spiegato ai addetti al centro di Fiumicino ogni nuovo assunzione sarebbe visto come un nemico perché toglie la possibilità di guadagnare di più aumenterebbero i disguidi peggiorerebbe la qualità del servizio e alla fine non aumenterebbe nemmeno la produttività».

Al centro di Fiumicino in tanto così come a Termini Imerose ci sono montagne di pacchi che attendono di partire per tutto il mondo milioni di lettere, 1600 «rossi» (grandi contenitori per raccomandate) e espressi, vaglia internazionali. E questo nonostante l'azienda si preoccupi ogni giorno di far partire via ventimila chili di lettere, ma solo per un problema di spazio e di immaginare solo per parcheggiarle da un'altra parte. Il tentativo delle Poste di smaltire le eccedenze ricorrendo ad uffici di fiducia (come quello in via Massaa alla Garbatella) sono già falliti anche perché i lavoratori da utilizzare che non aderiscono alla protesta sono davvero pochi.

Il personale delle Poste e in gran parte giovane e si è imbarcato con convinzione in questo scontro durissimo con l'azienda una battaglia che non ha niente di corporativo. I lavoratori non chiedono piccoli privilegi né incentivi economici: svolgono invece un'azione contro la direzione dell'azienda per l'occupazione una migliore qualità del lavoro e la modernizzazione del servizio.

Oggi pomeriggio si riuniscono i delegati della Cgil e della Uil per decidere il proseguimento del blocco degli straordinari. Fino a che l'azienda non si deciderà a buttare a mare la proposta di cottimo e a sedersi ad un tavolo di trattativa. Presto spengano. Anche per il pacco di Stefania che giace sulla pila di quelli che devono partire per Parigi ed ha la carta disegnata a cuori.

Vertice al Coni
È deciso:
in settembre
i lavori
all'Olimpico

Lo stadio Olimpico sarà ristrutturato e portato a una capienza di 85mila posti tutti coperti entro il dicembre del 1989 senza provocare calo di spettatori per le partite di campionato. Infatti i lavori con materiale «precompreso» inizieranno il lunedì mattina e si interromperanno il venerdì sera per consentire il regolare svolgimento degli incontri per le squadre di casa a partire dal 26 settembre prossimo. Questo e quanto è emerso dalla riunione cui hanno partecipato Franco Carraro presidente del Coni e il segretario generale Pescante e i tecnici impegnati nei lavori di ristrutturazione. Roma e Lazio erano rappresentate da Dino Viola e Gian Marco Calleri. Al termine dell'incontro il presidente Carraro ha rassicurato società e tifosi: «Abbiamo presentato un progetto da cui emerge che il disturbo e tenuto in particolare non ci saranno problemi nell'88 il disturbo sarà contenuto nel campionato '88-89 mentre per l'89-90 i lavori dovrebbero essere già ultimati». «Ci è stata presentata una proposta seria» ha dichiarato il presidente della Lazio anche se avrebbe preferito giocare nel lo stadio Flaminio.

188 licenziati
La Mira Lanza
ristruttura
i lavoratori
scioperano

Sciopereranno anche al Nord per difendere l'occupazione a Latina. La lotta contro la chiusura dello stabilimento di Mesa di Latina della Mira Lanza (188 lavoratori) con volte adesso anche gli addetti di Calenzano, Mira e Genova che hanno indetto otto ore di sciopero per domani per protestare contro la politica aziendale. L'azienda ha deciso di concentrare al Nord tutte le attività e ha presentato il suo piano di ristrutturazione un primo incontro con le organizzazioni sindacali si è svolto senza risultati. I lavoratori di tutto il gruppo sono comunque ben disposti a discutere la politica industriale con presa lo stabilimento di Mesa. La chiusura dello stabilimento di Latina e un attacco a tutto il gruppo perché viene meno una politica di relazioni industriali consolidata e che aveva portato in precedenza ad accordi significativi. Da ieri in tanti i lavoratori di Latina sono in assemblea permanente e ci resteranno fino allo sbocco della vicenda che si agguisce sul territorio alla crisi della Ducati della Massey Ferguson ai 3600 lavoratori Gepi in cassa integrazione.

La Sip presenta un piano straordinario per trasformare la rete della capitale

Raccordo anulare anche per il telefono

Due mila e trecentocinquanta miliardi in cinque anni per far funzionare i telefoni della capitale. Non come nelle altre grandi città europee magari, ma almeno come nel resto d'Italia. Tanto ci vuole per trasformare quel groviglio di vecchi cavi in una vera rete telefonica, lo ha annunciato la Sip ieri mattina in una conferenza stampa.

CARLA CHELO

L'asso nella manica è un vero e proprio raccordo anulare del telefono lungo 55 chilometri. Sarà pronto entro la fine dell'anno e servirà a portare una boccata d'ossigeno alle linee telefoniche di Roma intasate non meno delle strade nell'ora di punta. Se tutto andrà come promesso nel gennaio prossimo si potrà chiamare un ministero, un'azienda o una casa privata anche alle dieci della mattina

senza dovere ripetere il numero decine di volte. Ma le promesse della Sip ai romani abituati da anni a fare i conti con un telefono che costa caro e funziona male non finiscono qui. Le aziende potranno avere allacci telefonici in una sola giornata le case private li avranno in due mesi (di media) al posto dei sei e mezzo che servono oggi. E poi più agenzie per avere informazioni e riparazioni più veloci: nuo-

centraline in centro e in periferia dove basta un acquazzone a far saltare la linea ad interi quartieri.

Per realizzare tutto questo la Sip ha messo in bilancio un investimento in cinque anni di duemilatrecentocinquanta miliardi. Alla fine del 1991 i romani avranno un telefono che funziona almeno come nel resto d'Italia. Per adeguare la capitale alle altre grandi città europee la Sip ha fatto i conti e ha detto che avrebbe bisogno di altri 646 miliardi che al momento non sono disponibili. Conti e progetti sono stati presentati ieri in una conferenza stampa con Michele Giannotta presidente della Sip e Paolo Benzoni amministratore delegato. Insomma l'azienda dei telefoni con un po' di ritardo ha fatto «auto critica» e ha deciso d'invertire rotta. «Nel triennio passato quello che va dal 84 all'86 -

ha detto Paolo Benzoni - abbiamo investito 950 miliardi che hanno permesso di fare qualche passo avanti ma non in maniera tale da superare i ritardi e realizzare il salto di qualità indispensabile per una moderna metropoli».

Per rendere il telefono un po' più amico della capitale la Sip ha così messo a punto un vero e proprio piano di emergenza che assorbito il 9,5% degli investimenti previsti in tutti Italia. Così oltre ai 1900 miliardi del piano ordinario sono stati stanziati altri 400 miliardi. Serviranno ad un radicale svecciamento della rete del centro storico sulla quale gravano tutti i telefoni della città politica ed amministrativa. Primo passo per realizzare l'ammodernamento e la realizzazione di 55 chilometri di raccordo anulare del telefono. Su questo circuito verrà convogliato il traffico «pe-



Il giudizio del sindacato
«Questa è l'ultima occasione per recuperare i ritardi»

«Il piano straordinario per Roma è un'occasione da non perdere se non vogliamo restare tagliati fuori dal sistema mondiale d'informazione e dal resto dell'Europa». Parla Piero Ranieri segretario romano della Cgil Film (il sindacato dei lavoratori delle telecomunicazioni). Erano stati proprio loro i rappresentanti dei lavoratori a denunciare per primi i disservizi e i ritardi dell'azienda e perciò oggi hanno accolto con grande attenzione il progetto della Sip per riqualificare la rete telefonica della capitale.

«Ci stanno a cuore allo stesso modo i problemi dei lavoratori come quelli degli utenti non possiamo che sottolineare l'importanza di questo piano», riprende Piero Ranieri. «Con alcune avvertenze: la prima è che privilegiando le aziende non si finisce per penalizzare gli abitanti delle zone periferiche che rischiano di restare più o meno nelle stesse condizioni di oggi, cioè disastrose. La seconda preoccupazione riguarda le aziende che saranno chiamate a collaborare con la Sip. E qui è scontato che con gli investimenti previsti molti tenteranno

di accaparrarsi commesse a prezzi bassi magari sfruttando il lavoro nero. Bisognerebbe stare molto attenti. Non siamo in linea generale contrari agli appalti ma vogliamo che siano fatti quando è necessario. Chiediamo che i 5000 addetti della Sip siano messi in condizione di aggiornarsi per poter stare al passo con le nuove tecnologie ma quando e necessario non ci opporremo alle ditte specializzate in altre parole va benissimo che i cavi in fibre ottiche siano sistemati da aziende specializzate ma non si capisce perché l'azienda debba affidare ad altre ditte la riparazione dei telefoni guasti come spesso succede. Un altro punto essenziale è quello della collaborazione con gli enti locali, oggi il Comune costruisce interi quartieri senza progettare insieme a noi e alle altre aziende i servizi essenziali. E poi quando dobbiamo «mediare» per avere un permesso a costruire una nuova centralina a volte occorrono centinaia di permessi diversi. Le cose andrebbero diversamente se i nuovi quartieri fossero davvero progettati e non solo edificati».



Don Luigi Carletti

Arrestati due «topi di sagrestia» che volevano rubare nella parrocchia del Tufello
Bloccati dal «prete pistolero»

«In nome di Dio ferma tevi». Poi spara in aria e mette in fuga due ladri che finiscono nelle mani dei poliziotti. Non si tratta di un vigilantes né di un gioielliere armato fino ai denti. Il protagonista di questo inseguimento è invece il parroco del Tufello che con la sua «Beretta 7 65» in pugno ha sparato in aria i colpi che hanno messo in fuga due «topi di sagrestia». Ieri notte i ladri sfortunati erano entrati nella sua chiesa di Santa Maria Assunta e avevano prelevato le 40mila lire della questua. Colti con le mani nel sacco i due hanno lasciato il magro bottino ed hanno tentato di fuggire

con la loro auto. Sono finiti però nelle braccia della polizia che provenivano dalla chiesa. Indossata in fretta la tonaca padre Luigi e corso alla finestra ed ha visto le ombre di due persone che trafficavano alla porta della chiesa. «Al ladro correte. Stanno rubando in chiesa» ha subito telefonato alla polizia. Poi ha impugnato la sua «Beretta 7 65» e regolarmente denunciata ed ha fatto fuoco in aria per spaventarli i ladri. Questi che nel frattempo erano riusciti a scassinare la porta della chiesa e ad impadronirsi delle quarantamila lire decida que-

sta trovata in sagrestia sono scappati terrorizzati verso la Bmw lasciata pronta lì davanti. Ma la loro fuga è durata poco. Sono finiti infatti proprio nelle braccia degli agenti del quarto commissariato diretti dal dottor Gianni Carnevale che erano accorsi immediatamente. Arrestati i due sono stati giudicati e condannati ieri mattina con rito direttissimo.

«Non so che cosa sperasse di trovare nella mia chiesa ha detto il parroco - Santa Maria Assunta al Tufello è una chiesa nuova. È stata costruita nel 1950 e non ha opere d'arte di particolare valore né oggetti preziosi». Ma sarebbe stato magro comunque anche il bottino in denaro solo 40mila lire.

«Ha corso davvero un bel rischio», hanno detto al parroco gli agenti dopo aver arrestato i due ladri. «Potevano anche essere armati». Ma il parroco diventato ormai un eroe nel suo quartiere tra i suoi parrocchiani ha risposto deciso: «Sono disposto a fare il prete ma non certo il martire». E così il «parroco pistolero» conclusa la sua giornata di gloria è tornato come tutti gli altri giorni ai suoi quotidiani impegni.

Ferentino
Donne uccise per gelosia:
oggi i funerali

Questa mattina a Ferentino si svolgeranno i funerali di Liliana Pecci e Sonia Anelli uccise per gelosia a colpi di fucile da Nello Giannola ex marito di Sonia Anelli e genero della Pecci. L'uomo ha sparato ferendolo gravemente anche contro Silvio Pitocco l'uomo che viveva con la sua ex moglie.

Al Policlinico
Terzo trapianto di fegato a Roma

Un trapianto di fegato è stato fatto la scorsa notte dall'equipe del professor Raffaele Cortesini nella 2ª Clinica di Patologia Chirurgica del Policlinico Umberto I a Roma. Lo ha reso noto la direzione sanitaria del nosocomio che ha ricordato che quest'ultimo è il terzo trapianto di fegato del mese eseguito dal professor Cortesini.

126 4.999.000
PANDA CL 40 HP 2.400.000
UNO 3 PORTE 40 HP 2.800.000
DUNA PRONTA CONSEGNA
RITMO 3/5 P benzina 40 HP 5.000.000
REGATA TUTTI I TIPI 40 HP 7.000.000
CROMA TD 40 HP 8.000.000
VICOLI COMMERCIALI 1000 litri di gasolio fino a 2.400.000
GRANDI ANCHE NEI RICAMBI FIAT
e oltre 300 vetture usate garantite

AUTORAMA SALARIO **AFFARI SICURI** ALLA GRANDE CONCESSIONARIA **FIAT**
VIA SALARIA, 741 - TEL. 8123538 - TELEX 622414 - VIA RADICOFANI, 79/81 - TEL. 8401249